

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Prettari e Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vissieux — In Torino dal Sig. Bertero alla Folla — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Pina — In ossina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Pocat. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brancas. — In Marsiglia Chez M. Camola, veuve, Libraire rue Canabière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirne all'ufficio dell'Impatit. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, menò il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carlo, denari 4 ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 7 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, incominciando dal 1 di ogni mese.

AVVISO

Le Associazioni non si ricevono che dal primo di un mese. Si ricorda quindi caldamente alli sigg. Associati, di marcare nell'involucro del denaro che rimettono a questa Amministrazione, la propria firma, e provenienza, se vogliono esserne accreditati, ed amino ricevere corrispettivamente il foglio colla dovuta regolarità.

ROMA 26 GENNAIO

Problema alla Costituente

(Continuazione Vedi il N. 20)

Interrogliamo la ragione. Evvi o no il caso, che il dovere di Principe si trovi in contrasto col dovere di Pontefice? e quando avvenisse, può forse dire un Papa « io fo questo come Principe, ma non vi acconsento come Pontefice? » Che gli atti religiosi non sia necessità che vengano concordati agli atti politici, può essere; ma che gli atti politici manchino dell'approvazione religiosa non potrebbe avvenire giammai senza immoralità, e senza turbamento di coscienza. La moralità è una, e i suoi principii sono immortali; la ragione si è travagliata per tutti i secoli a determinarli, e canonizzarli in un codice, e nondimeno non abbiamo altro codice che il Vangelo nel quale sieno scritti i principii universali di moralità, e la chiesa Romana è salutata conservatrice di quel codice santo. Ma quando il Capo della chiesa è principe ancora d'un Governo temporale non può venire giammai a verun atto politico se non ha la convinzione che quell'atto sia conforme alle norme universali di moralità e di giustizia delle quali egli stesso è custode ed oracolo. Quindi è che il Governo temporale dei Papi avrebbe dovuto essere in tutti i secoli un modello di giustizia, e di bontà, e intanto è noto al mondo che diede ben altre prove di se, e nell'opinione degli altri stati fece abietto e spregevole questo popolo infelice che visse sotto le sue leggi; ed è noto al mondo quanto ne scapitasse la religione, imperocchè le follie della Corte Romana fecero scandalo, e alimentarono lo scetticismo perchè appunto il mondo cristiano non poteva astrarre dalle follie politiche della Corte l'intervento religioso del Capo. Il disordine, e lo scialacquo del tesoro pubblico, per un esempio, sembra portare con se unicamente l'impronta d'una follia del Principe, ma quando questo Principe è anche Pontefice pel quale la dissipazione del sudore del povero non è solo un'ingiustizia, ma un sacrilegio, perchè santo è il sudore del povero, che si avrebbe a dire di questo Principe Pontefice? noi abbiamo preso un esempio che sembra a mala pena presentare un punto di contatto fra la religione, e la politica, ma a quali conclusioni non si verrebbe se si recasse l'esempio di tutte le leggi che vincolavano tutte le proprietà, fin quella del pensiero? un Pontefice che sia Principe tiranno non fa forse l'apoteosi, la canonizzazione della tirannia?

Le masse poi non s'innalzano alla contemplazione dei principii nella sublime loro purissima sfera, ma ne cercano l'espressione nei fatti degli uomini, e quando videro un ministro della religione, un Pontefice farsi tiranno (ciò avveniva sotto Gregorio XVI) dubitarono della religione. Le masse, concederemo, eran vittima di un sofisma, ma

chi ne dava loro l'occasione, e il pericolo? Astruendo dunque dall'interesse politico basterebbe il nostro affetto all'interesse religioso per concludere che il Principato politico non debba congiungersi al Pontificato affinché la Religione di Cristo non sia per soffrir detrimento nella fede degli uomini.

Per disciogliere più nettamente la questione de' due poteri si dee risalire ai principii, e porre il problema in questi termini — Noi abbiamo diritto all'indipendenza Nazionale, noi abbiamo diritto a tutta quella libertà progressiva della quale siamo, e a tratto a tratto saremo capaci; può o no un Papa esser Principe nostro coll'obbligo di riconoscere il conseguimento di quelli dritti senz'altro il potere Pontefice gli sia d'impedimento o d'impaccio? — Se egli lo può, e ne restino in mano nostra siffatte garanzie che sieno indestruttibili, nessun Principe sarebbe meglio accettabile che un Papa, imperocchè niun altro potrebbe imprimere negli atti suoi una dignità e una potenza e un'influenza più grande; e niun altro potrebbe meglio somigliare al Presidente d'una Repubblica. O egli nol può, e per avere a Principe un Papa ci bisognasse cedere d'una sola linea il pieno conseguimento dell'indipendenza, e dell'onore nazionale, e della libertà; e in questo caso chi sarebbe cotanto insensato da preferire il Governo Papale a un'altro Governo col quale si potessero conseguire quei nostri incontestabili, e sovrani dritti? Ecco sotto qual punto di vista entreremo a discutere l'argomento. (Continua)

SULLA TORNATA DEL CONSIGLIO GENERALE DI TOSCANA

Nel 25 gennaio

Importantissima è stata questa tornata, che quasi tutta versò su la discussione della legge per l'invio de' Deputati alla Costituente italiana. Ed anche colà si verificò il fatto, tanto vero quanto incredibile, di trovarsi de' Deputati del popolo meno liberali de' ministri del Principe: ma la legge, superata ogni difficoltà, è stata accolta. L'opinione oramai universale in Italia che un'assemblea nazionale è necessaria per dare indipendenza ed autonomia ad un popolo che più d'ogn'altro le merita e che meno di tutti le ha, quest'opinione preceduta da scritti, sostenuta da libera parola e col sangue de' martiri, ha finalmente trovata una base autorevole ed è diventata un fatto per l'Italia centrale. Ed è in faccia a quest'opinione, la quale schiaccia le monche dottrine delle nostre vecchie notabilità, che il Parlamento toscano ha ceduto, poichè dalle obiezioni fatte su la proposta del ministero chiaro risulta qual era l'intenzione degli oppositori. Nuno certamente ha potuto negare la necessità d'una Costituente; ma s'avrebbe voluto da alcuni, da que' tali che fingono sempre temer pericoli ad ogni passo, mentre in realtà non temono che il progresso, s'avrebbe voluto, diceva, che invece d'aver un'assemblea degna d'Italia, un'assemblea che con attribuzioni sovrane potesse portar rimedio ad ogni male e iniziare il bene, se ne organizzasse una che inceppata ne' movimenti avesse lasciato, dopo la sessione, l'Italia peggio che prima, cioè con un disinganno dippiù.

È indicibile il trionfo riportato in quella tornata dal ministero toscano, che vittoriosamente ribattè gli argomenti de' così detti Conservatori; i quali, ammettendo che l'Italia non è in uno stato troppo felice, debbon ritenersi come conservatori del male. La discussione fu vivissima su l'articolo 6 della legge, che statuisce doversi attribuire a' deputati della Costituente un mandato illimitato. Furon notevoli su questo riguardo le parole del Ministero degli affari esteri « Il ministero, ei disse, considera la costituente come principio e come centro. Come principio esso vuole che si appoggi sulla sovranità nazionale, e si adoperi ad armonizzare l'unità nazionale coi governi particolari. Ma il ministero non vuole nè può imporre limiti ai deputati; perchè un'assemblea non può esser costituente che quando essa sia sovrana, e non abbia altri limiti che quelli imposti dalla necessità delle cose. E questi limiti i deputati

sapranno abbastanza riconoscerli da se; perocchè nella costituente la nazione sarà rappresentata dal suo miglior senno; e questo ben sa che le cose non possono condursi a buon fine che coll'unione di tutte le parti d'Italia. Per la natura stessa delle cose la Costituente Italiana avrà due stadi; uno anteriore all'indipendenza italiana, l'altro dopo ottenuta quest'indipendenza. Il mandato limitato è una necessità del secondo stadio. Nel primo il mandato è inutile, ed il limite alle attribuzioni de' deputati risulta dalla natura stessa delle cose perchè tutta Italia non vi può essere rappresentata (applausi). »

Gli oppositori non lasciarono argomento non toccato contro l'enunciato art. 6., sforzandosi a mostrare la necessità di chiuder fra limiti il mandato da darsi a' Deputati da eleggersi. Si parlò delle leghe e delle confederazioni finora tentate e non concluse per discordanza di pareri; si parlò degli abusi che potrebbero farsi di un mandato incircoscritto; e vi fu chi osò dire che sul Ministero sarebbe caduta la responsabilità della fatta proposta. Sempre così costoro, sempre a temere il popolo, il popolo italiano e ciò che sorte da lui! E non bastano finora le pruove di buon senso date da esso? E i mali passati e i presenti non son venuti a Italia forse da tutt'altra origine? Leghe e confederazioni invano si tentarono, ma le tentarono i principii più con l'idea d'illudere che d'appagare bisogni reali. È contraddizione ne' principii ammettere un suffragio universale ed un mandato limitato; è contraddizione il dar prescrizioni e limiti a Deputati, che con la coscienza del popolo debbono vederne i bisogni. Il circoscrivere il mandato sarebbe stato lo stesso che tornare all'idea di lasciar fare a' principii ciò che deve fare il popolo. E ben disse il Ministero dell'interno: « Il Ministero volle rispettare il popolo intero nel concetto della Costituente. Il popolo deve scegliere i Deputati, a questo adunque si apparterebbe determinarne il mandato. »

Le proposte obiezioni venivan vinte con vero trionfo dal Ministero, quando un'altra ne fece il Deputato Lambruschini. Ei mostrò il timore che dalla Costituente potesse detronizzarsi il Granduca Leopoldo. Così l'opposizione non potendo negare che la volontà del popolo v'era, ebbe il coraggio di trovare uno spauracchio nella volontà del principe. Fu questa la maggiore offesa che si potesse fare ad un Ministero: eppure in sostanza non fu che un'onta fatta a se stesso da quel Deputato. La volontà dei principii è stata sempre il maggiore ostacolo per il bene d'Italia e nel momento in cui si discuteva la più gran legge che si sia mai proposta dal Ministero d'un Principe, un Deputato ebbe il coraggio di trovare un argomento di simil fatta! Ma il Presidente del Consiglio de' Ministri non smentì la fama d'italianissimo che il Ministero Toscano gode in Italia: Montanelli tradusse tutta l'anima sua. « Il senno italiano, egli rispose, probabilmente vorrà rispettata l'autonomia degli Stati. Ma qualora il voto di 23 milioni d'uomini, qualora una suprema necessità d'Italia volessero altrimenti, qualunque locale o individuale interesse è forza che ceda, dappoichè tutto deve inchinarsi di fronte al volere della nazione, di fronte alla salute d'Italia. »

Questa tornata fu memoranda e la legge passò. E noi godiamo di questo trionfo e più che non siasi ottenuto senza lotta. L'Italia ha bisogno di veder discussi i suoi interessi ed abbattere i vietati principii de' dottrinarii. Il buon senso del nostro popolo, cosa nuova in tutta Europa, ha in breve tempo avuto la convinzione che certe idee benchè sostenute da grandi nomi o non erano attuabili o le eran mezze misure. Un'altra Italia ora sorge, un'Italia giovane di vita, che guarda lo scopo e chiede i mezzi più pronti, più veri, più sicuri. Or dobbiamo sperare che il Ministero Piemontese imiti il grande atto, nè potrebbe indietreggiare. Gioberti è un Genio e i Genii sanno adattarsi alle vere, alle sode esigenze de' popoli. Di Sicilia e di Venezia non è a dubitare, chè son troppo magnanime ed eroiche. Per Napoli siam certi che la Camera de' Deputati, la qual presto dovrà aprirsi, lasciando ogni riserbo, alzerà alto la voce contro il più tristo Ministero che annoveri il mondo, e preparerà il popolo ad ottenere col

fatto i vantaggi di cui il resto d'Italia gode. Colà non deve che agire il popolo, e finchè esso tacerà, la più bella parte d'Italia sarà all'Italia straniera. E quando finalmente il barbaro tedesco sarà ricacciato con forze unite, con impeto di baionette e a furia di popolo, allora l'Italia si unificerà nella sua Costituente, che per suo motto dovrà prender la frase: L'Italia è.

SPACCIO DI PROFEZIE IN S. GIOVANNI IN PERSICETO

Un famoso surfante in S. Giovanni in Persiceto vuol prestare anch'egli l'opera sua di cabalista ai malintenzionati di Gaeta. Pubblichiamo un brano di lettera che ci scrive un nostro amico su tal proposito sicuri di procurare ai nostri lettori un grazioso passatempo.

« È una curiosa avventura quella che mi accingo a narrarti. Tu non ignori la petulanza del maestro Pedrelli e tutti i pettegolezzi anche semi ufficiali che sonosi fatti intorno alla profezia di Pio VIII che desso vanta di possedere intorno ai fatti di Pio IX. Essendosi posto in relazione col parroco di S. Gregorio di Bologna, questi ne ha parlato al famoso marchese Persichelli di Cremona, notissimo bigotto splendido e gesuitante, il quale ne ha dato prima contezza al Card. Cadolini Vescovo di Ferrara. In conseguenza di che mercoledì scorso (17 corrente) arrivò qui in un legno di posta il marchese Persichelli con un suo familiare e fatto ricerca del Pedrelli gli offerì molto oro, se avesse voluto cedere l'autografo della profezia Piana della quale vantavasi possessore. Il cabalista Pedrelli, asino sì ma abbastanza maligno per non lasciarsi cogliere al primo colpo di rete della stupida curiosità di coloro, rispose che quantunque miserabile non poteva apprezzare questa seducente offerta, posta a petto alla consolazione che proverebbe, deponendo egli stesso nelle sante mani del Pontefice quel suo tesoro. Per le quali parole edificatissimo il gran Pinocchio di Cremona desistè dalla prima offerta e ne fece tosto la seguente. Che il Pedrelli si recasse subito il giovedì mattina a Bologna per ripartire subito per Ferrara ond'essere presentato all'emo Cadolini come in fatto si fece. Accolto con molta amorevolezza fu pregato di fare una copia conforme all'originale scrittura del 12 febbraio 1813 della S. M. VII da Fontaineblau di formarne un piego suggellato che per cura della prefata Eminenza sarebbe spedito a Gaeta, acciò presa colà da sua beatitudine la necessaria conoscenza di quello che può riguardarlo, fosse poi in seguito invitato a trascriversi personalmente, e accompagnato dal raro tesoro del quale è possessore. Tutto fu eseguito a puntino come si desiderava; e per tanta compiacenza il Pedrelli fu remunerato di cento bavare effettive, e con molti riguardi non che completamente speso ed accompagnato jeri mattina sin qui a casa sua, con la calorosa ingiunzione di tenersi pronto ad ogni chiamata che tra non molto potrebbe arrivarvi.

Oh si per Dio, che io voglio ridere di queste stupide buffonerie, un Pedretti noto cabalista, scroccocone, barattiere e truffatore chiamato a figurare in qualche scena nuova che si vuole fare per attrapolare i gonzi se ve ne fossero. Ma grazia a Dio santissimo questa razza di giorno in giorno si perde, e ben so figurarmi se una profezia sarà più o meno efficace di un monitorio di scomunica. »

RISULTATO DELLE ELEZIONI

(Dalla Gazzetta di Roma)

ALBANO. *Volanti* N. 951, *Avv. Armellini* con voti 601 - *Ferdinando Lenzi* 527.

CIVITAVECCHIA. *Deputati eletti* *Giuseppe Gabussi* con voti. 2133 - *Mattia Montecchi* 2135.

FROSINONE. *Deputati eletti.* *Pietro Sterbini* con voti 3008 - *Domenico Diamanti* 2806 - *Ambrogio Leggieri* 2743 - *Luigi Salvatori* 2527 - *Gio. Pietro Guglielmi* 2479 - *Sisto Vineguerra* 2475 - *Filippo Turriziani* 2440 - *Luigi Marocci* 2385 - *Carlo Kambo* 1757 - *Alessandro Angelini* 1646.

SPOLETO. *Deputati eletti.* *Conte Pompeo di Campello* con voti 6677 - *Girolamo Caporioni* 6417 - *Rinaldo Giannelli* 6409 - *Giovanni Pennacchi* 6374 - *Antonio Cansacchi* 6302 - *Ottavio Coletti* 5809 - *Filippo Sacripanti* di *Nicola* 5529 - *Paolo Pileri* 5445.

TERNI. *Deputati eletti.* *Conte Campello* con voti 3200 - *Giannelli* 3209 - *Caporioni* 3117 - *Pennacchi* 3040 - *Cansacchi* 3037 - *Coletti* 3011 - *Pileri* 2946 - *Sacripanti* 2845.

PERUGIA. *Risultato dello Squittinio, Volanti* 7825 - *Benaducci* *Francesco* voti. 7162 - *Marini* *Angelo* 7022 - *Cocchi* *Giuseppe* 6978 - *Bufo* *Giuseppe* 6956 - *Sediari* *Antonio* 6683 - *Accursi* *G.* *Filippo* 6349 - *Fabretti* *Ariodante* 6306 - *Salvatori* *Braccio* 5909 - *Galeot-*

ti *Federico* 5680 - *Cartoni* *Cesare* 5211 - *Senesi* *Filippo* 4729 - *Fantini* *Luigi* 4503 - *Monti* *Coriolano* 4433 - *Calai* *Enrico* 3550.

FULIGNO. *Deputati eletti.* *Francesco Benaducci* con voti 2140 - *Angelo Marini* 2120 - *Giulio Cesare Agostini* 2005 - *Giuseppe Cocchi* 2003 - *Filippo Accursi* 1992 - *Antonio Sediari* 1944 - *Francesco Dall' Ongaro* 1888 - *Giuseppe Bufalini* 1880 - *Vincenzo Loccatelli* 1867 - *Angelo Brizi* 1761 - *Raffaello Giamboni* 1390 - *Ariodante Fabretti* 1368 - *Antonio Cesarei* 1295 - *Braccio Saluatori* 1135 - *Federico Galeotti* 702 - *Cesare Cartoni* 519.

MACERATA. *Deputati eletti.* *Benedetto Zampi* con voti 3928 - *Torello Cerqueti* 3739 - *Luigi Montanari* 3728 - *Federico Bosi* 3587 - *Sante Palmieri* 3460 - *Cimone Santarelli* 3252 - *Patrizio Gennari* 3064 - *Massimino Alè* 2927 - *Giulio Castiglioni* 2731 - *Mattia Montecchi* 2699 - *Antonio Tassetti* 2613 - *Giuseppe Cenni* 2266 - *Generale Garibaldi* 2069 - *Giulio Govoni* 2002 - *Luigi Masi* 1947 - *Corrado Politi* 1873.

FERMO. *Deputati eletti.* *Tornaboni* *Dott. Filippo* con voti 1406 - *Laurantoni* *Nicola* 1283 - *Salvatori* *Dott. Gio. Francesco* 1056 - *Minnucci* *Pietro* 626 - *Gennari* *Patrizio* 576 - *Monti* *Benedetto* 566 - *Prosperi* *Giuseppe* 557 - *Trevisani* *Giuseppe* *Ignazio* 529.

ASCOLI. *Deputati eletti.* *Antonio Tranquilli* con voti 772 - *Filippo Panichi* 757 - *Augusto Vecchi* 846 - *Secondo Moretti* 1058 - *Annibale Sfoza* 584 - *Gio. Antonio Laudi* 704.

BOLOGNA 25 gennaio.

La votazione è compiuta. Le schede di alcuni Collegi sono ancora in ispoglio; ma la Commissione Elettorale di Bologna conta a quest'ora con sicurezza n. 17,000 voti circa, avvertendo che tre Distretti non hanno inviati peranco i loro atti.

NOTIZIE

ROMA 26 gennaio.

DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA PER LO STATO ROMANO

Considerando che la navigazione delle Coste, ossia piccolo Cabotaggio, viene generalmente riservato ai Legni delle rispettive Marinerie, e che perciò non può riuscire di gravissimo danno alla nostra Marineria Mercantile il concorso delle altre nell'esercizio del piccolo Cabotaggio.

Considerando, che la libertà del Commercio non può applicarsi in quel senso assoluto ed illimitato; con cui viene ammessa come principio, finchè un'armonica reciprocità non verrà stabilita nel dritto pubblico commerciale delle Nazioni, o finchè non avrà conclusa fra i varii stati d'Italia una alleanza commerciale, o non verrà ad effetto il più giusto e il più splendido voto della Nazione Italiana, cioè quella unione, che darà anche alla sua Marineria una sola bandiera.

Considerando, che se il concorso delle altre Marinerie era ammissibile finchè la nostrale fu insufficiente ai bisogni del Commercio, ora però che la forza della Marineria Mercantile dello Stato Romano è aumentata può essa bastare ai bisogni di quella parte di Commercio, cui serve la navigazione delle Coste e dei Fiumi, e che perciò per la esclusione di altri Bastimenti del piccolo Cabotaggio, mentre non avrà a risentir danno il Commercio, potrà derivare l'ulteriore incremento della nostra Marineria Mercantile.

Sulla proposta del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, e Belle Arti,

Vista l'urgenza:

DECRETA

La navigazione delle Coste Marittime, e dei Fiumi dello Stato Romano, ossia il piccolo Cabotaggio viene d'ora in poi riservato esclusivamente in favore della Marineria dello Stato, e non vi saranno ammessi fuorchè i Legni di quegli altri Stati, presso i quali goda la nostra Marineria un egual privilegio in forza di un trattato.

I Contratti di noleggio stipolati prima di questo Decreto avranno compimento a favore dei Bastimenti delle altre Marinie, purchè nel termine di quindici giorni da oggi vengano dichiarati e giustificati presso la Camera di Commercio, sotto la di cui giurisdizione si trova il Porto d'imbarco.

Non sono affatto compresi nella presente Disposizione le navigazioni a lungo corso, e a gran corso, nè tutto ciò che riguarda diritto di tonnello, ancoraggio, e cordaggio, e qualunque altro non compreso nel titolo di piccolo Cabotaggio, dovendo per tuttociò che non viene compreso sotto questo titolo continuare ad avere pieno effetto le leggi, e i trattati esistenti.

I Capitani, e i Commissarij addetti al Comando, e Poli-

zia de' Porti dello Stato Romano, e tutte le Autorità competenti hanno l'incarico della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 23 Gennaio 1849

C. E. Muzzarelli - *C. Armellini* - *F. Galeotti* - *L. Mariani* - *G. Sterbini* - *P. Campello*.

F. Cerruti Segretario del Consiglio de' Ministri.

DECRETO

SUL MODO DI ESIGERE LA DATIVA REALE

La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano.

Visti i reclami delle popolazioni sul modo col quale viene esata la Dativa Reale.

Considerando, che ogni libero, filantropo, e ben regolato governo debba provvedere, che l'esigenza dei Tributi sia dolce, economica, e regolata da norme invariabili.

Considerando, che ciò non può ottenersi dove la legge non provveda alla mala interpretazione, ed agli abusi.

Considerando, che uno dei mezzi per cui sonosi rese più facili, e più impunite le concussioni, è stato quello di avere emancipata questa esigenza dalla vigilanza de' Magistrati locali.

Considerando essere urgente di provvedere a questo disordine, che più grave è riuscito sin qui alla classe indigente, colla promulgazione di apposita legge, e tariffa;

Sulla richiesta del Ministro delle Finanze ha decretato, e decreta quanto segue.

Art. 1. Dentro il mese di gennaio di ciascun anno gli Amministratori della Dativa Reale spediranno alle singole Magistrature Comunali le consuete pagelle per tutti i contribuenti domiciliati nel Comune, indicanti così la imposta totale dell'Esercizio, come le rate nelle quali sono divisi i pagamenti.

Art. 2. Le Magistrature inviteranno immediatamente con apposito affisso, o col mezzo del pubblico banditore gli abitanti a ritirarle dalla Segreteria Comunale, che all'uopo sarà aperta in ore destinate.

Art. 3. Gli Amministratori, ed Esattori preverranno le Comuni del loro accesso per la esigenza con avviso precedente almeno di otto giorni.

Art. 4. Nel giorno destinato gli Amministratori ed Esattori si recheranno nel Comune, e vi si tratteranno per il tempo prescritto dalle Leggi in vigore, ricevendo i pagamenti nel locale che gli verrà dal Municipio assegnato.

Art. 5. Il Capo della Magistratura ha diritto di esser presente alla esigenza personalmente, o per mezzo di suo rappresentante, oltre di che ciascun Contribuente può, se lo crede, farsi assistere nel pagamento da persona di sua fiducia.

Art. 6. I pagamenti saranno allegati sul Ruolo originale presente la parte pagante, cui verrà rilasciata bolletta di ricevuta, staccandola da un registro a Matrice in istampa.

Art. 7. Sia nel luogo di esigenza, sia al domicilio dell'Esattore non potrà questi ricusarsi, sotto qualunque pretesto, di ricevere pagamenti in conto, qualunque possa essere il titolo del debito, e la sua scadenza, ed ancorchè fossero stati già consegnati ai Cursori i Mandati per la esecuzione.

Art. 8. Nel partire da ciascun Comune l'Esattore ritirerà dalla Magistratura un documento, dal quale risulti la pubblicazione dell'Avviso preventivo, di cui all'art. 3, l'accesso seguito, ed il tempo legale della permanenza, poichè senza la prova del medesimo non potrà aver luogo la percezione delle multe, nè gli atti di procedura, come negli Articoli seguenti.

Art. 9. Nel mese di gennaio di ciascun anno gli Amministratori depositeranno presso i Cancellieri del Censo i Ruoli de' Contribuenti dell'Esercizio antecedente, ed i bollettari tanto degli Esattori, che de' Cursori, ed esibiranno ai Cancellieri stessi l'Estretto dei debitori residuali, ritirandolo con certificato del Cancelliere, d'averli verificati in regola.

Questo estratto servirà per la esigenza in luogo de' Ruoli.

Art. 10. La Computisteria Generale non spedisce agli Amministratori il Mandato di pagamento per la provvisoria del secondo semestre, se non gli verrà esibita la dichiarazione del Cancelliere del Censo di aver ricevuto i Ruoli e Bollettari.

Art. 11. I Cancellieri del Censo hanno diritto di visitare ogni volta che credono i Ruoli, ed i Bollettari per conoscere se la esigenza procede regolarmente, e per verificare i reclami che gli potessero essere avanzati dai contribuenti.

Art. 12. Quando sussista un qualche abuso o sconcerto, il Cancelliere del Censo curerà, che sia immediatamente provveduto, non senza darne immediato avviso al Ministero delle Finanze per le misure definitive.

Art. 13. Bievuti i Ruoli, e Bollettari, i Cancellieri Censuari procederanno alla verifica, e nel mese di Aprile di ciascun anno spediranno al ministero delle Finanze dettagliato rapporto su quanto avessero rilevato.

Art. 14. Sarà perento qualunque diritto, od azione degli Amministratori contro i contribuenti dopo tre anni dal giorno della consegna de' Ruoli. Per gli arretrati a tutto l'anno 1848 questo termine decorre dal 1 gennaio 1849.

Tale disposizione non deroga alla legge sulla durata del privilegio della Manoregia, che sarà sempre limitato a sei mesi.

Dei Cursori e delle Procedure.

Art. 15. I Cursori per la esigenza della Dativa sono nominati a proposta degli Amministratori che ne sono responsabili innanzi al Governo, e verso i Contribuenti.

Art. 16. Gli Amministratori dovranno indicare ufficialmente a ciascuna Magistratura Municipale i Cursori da essi destinati all'esercizio nella provincia, accennando il numero, e la data della

nomina; avvertiranno altresì della remozione o traslocamento dei Corsori stessi.

Art. 17. In ogni Segreteria Comunale sarà affissa la nota dei Corsori esercenti nella Provincia per norma de' Magistrati e della popolazione.

Art. 18. I Corsori devono servirsi per la esigenza di Bollettari in istampa a Matrice, e debbono notarvi i titoli delle somme ricevute, e i diversi atti sui quali gli furono pagati gli emolumenti, distintamente e separatamente senza abbreviature, e viziature.

Art. 19. È vietato espressamente ai Corsori, ed egualmente agli Esattori di rilasciar ricevuta in altro modo che in Bollette, neppure sotto lo specioso pretesto di deposito in conto volontariamente fatto dal Contribuente. La trasgressione di questo Articolo si riterrà come tentata concussione, e come tale criminalmente punita.

Art. 20. I Corsori appena rientrati in residenza consegneranno i Bollettari consunti all'Esattore, il quale attergerà immediatamente sui Ruoli le somme esatte, e verificherà se il Corsore abbia abusato nelle percezioni, obbligandolo alla immediata restituzione alle parti gravate, sotto la sua più stretta responsabilità.

Art. 21. È espressamente vietata qualunque convenzione, o divisione di emolumenti fra Corsori, ed Amministratori, Esattori o Commessi. Quelle che potessero esistere, quelle che si facesse in progresso sono nulle di pieno diritto. I Corsori potrebbero ripetere le loro mercedi, ed i Contraenti sarebbero sottoposti all'azione delle leggi Criminali come complici di tentata concussione.

Art. 22. Scaduto il termine del pagamento l'Amministratore, o suo Rappresentante esibirà al Capo della Magistratura due note dei Debitori morosi. La prima resterà nella Segreteria Comunale: la seconda in forma d'intimazione di Mano Regia verrà affissa nella pubblica piazza, dopochè il Capo stesso del Municipio vi avrà apposto il suo visto coll'invito agli intimati di presentare nel termine legale i loro reclami giustificati.

Art. 23. Queste note conterranno i debitori di qualunque somma, e saranno esenti da bollo.

Art. 24. Decorsi cinque giorni dalla intimazione, l'Amministratore, e suo rappresentante esibirà una copia della nota affissa colla relazione del Corsore al Governatore del Capo luogo, il quale, qualunque sia la somma complessiva di tutta la nota, vi apporrà gratis il « Visto per la esecuzione » che terrà luogo di mandato di Mano Regia.

Art. 25. Non potrà il Governatore accordare questo Visto se contestualmente l'Esattore, o suo Rappresentante non produca nella Cancelleria senza alcun emolumento, il documento di essersi presentato e trattenuto per la esigenza a forma dell'Art. 8.

Art. 26. I Corsori accedendo ne' Comuni per la esecuzione presenteranno il Mandato al Capo della Magistratura, il quale vi apporrà il « Visto senza reclami »

Art. 27. Se nel termine decorso dall'affissione si fossero presentati reclami concernenti le somme o le persone, il Magistrato ne procurerà la correzione in contraddittorio fra il Corsore, e la parte gravata. Laddove ciò non riuscisse, il Magistrato noterà nel suo Visto a piè del Mandato i reclami, e li rimetterà al Governatore del Circondario che è autorizzato a decidere economicamente sentito l'Esattore, ed il Corsore, e dando comunicazione del risultato al Magistrato dentro cinque giorni dal ricevimento. Nell'istesso modo ogni reclamo per eccessività di tassa di spese fra il contribuente ed il Corsore sarà deciso economicamente dal Governatore del Circondario.

Art. 28. Il Corsore non potrà procedere alla esecuzione, se prima non siasi presentato al domicilio del Debitore o del suo Rappresentante, senza ottenerne il pagamento. Quando esso voglia pagarlo ha diritto di farsi assistere da persona di sua fiducia.

Art. 29. Il Corsore non potrà servirsi della forza armata senza il permesso della Autorità Governativa o Municipale, le quali non potranno ricusarlo quando gli consti che il Debitore si è ricusato agli atti esecutori.

Art. 30. È vietato di oppignorare gli attrezzi necessarj all'esercizio dell'Agricoltura e delle arti, il letto, gli abbigliamenti di proprietà delle Donne, e l'unico vaso che la famiglia del Debitore avesse per cuocere il cibo.

Art. 31. Il Corsore non potrà entrare nelle Camere ove esistano malati, o donne in letto, potrà entrarvi però dopo un ora dalla sua presentazione, se queste non sieno levate, o se un certificato del Professor sanitario locale non lo assicuri dell'esistenza dei malati.

Art. 32. Gli oggetti oppignorati dovranno essere immediatamente consegnati al Depositario locale, a meno che non si stabilisca, con assenso del Corsore un Depositario convenzionale.

Art. 33. La esecuzione sui frutti pendenti non potrà aver luogo per le somme al di sotto di un Scudo, e per le somme superiori non potrà seguire più di quindici giorni prima dalla loro maturità, e lorchè si abbia quasi certezza che il frutto medesimo sia sufficiente al pagamento prima del debito verso l'Erario, e poi delle spese.

Art. 34. Un solo custode sarà apposto a ciascun fondo. Quando non esista nel luogo persona idonea, allora solamente si comincerà la custodia alla pubblica forza.

Art. 35. Se il Custode, o Custodi stessi verranno destinati a vigilare sopra più frutti pendenti, la mercede giornaliera sarà una divisa fra tutti i Debitori.

Art. 36. Giunto il frutto a maturità, il depositario locale procederà di ufficio alla raccolta del medesimo, ed al suo trasporto in Depositeria. Il Depositario non potrà ricusarsi che, colle debite cautele, e sempre sotto la sua responsabilità, il Debitore eseguisca personalmente, od a sue spese la medesima raccolta e trasporto.

Art. 37. È abolita qualunque mercede ai Testimoni dell'esecuzione. Il Corsore inviterà ad assisterlo due Individui i più prossimi. Quando si ricusino egli ne farà menzione nel Verbale.

Art. 38. Cinque giorni prima che segua la Vendita dovranno essere affissi gli avvisi nella pubblica piazza, e alla porta del domicilio del Debitore, cioè che terrà luogo di notifica.

Art. 39. La vendita de' Beni mobili non potrà seguire che dieci giorni dopo la esecuzione, e quella degl'immobili quindici giorni dopo.

Art. 40. Nei casi in cui occorra la stima del Perito verrà questo nominato dal Giudice Municipale, o dal Governatore del Circondario dietro semplice memoria.

Art. 41. Si ometterà questo Atto quando il Corsore, e la parte oppignorata convengano nel prezzo, o nell'individuo che deve apprezzare.

Art. 42. La vendita seguirà nella pubblica Piazza del luogo di domicilio del Debitore, e l'Atto sarà steso dal Corsore presente il Depositario, ed il Giudice Municipale, o in assenza di questi il Segretario Comunale. Al Giudice o Segretario non spetta alcun emolumento.

Art. 43. In mancanza di offerta avrà luogo l'aggiudicazione a forma di Legge con le norme, e ne' modi prescritti dagli Articoli precedenti.

Art. 44. Tutti gli Atti di procedura, e documenti relativi per la esigenza della Dativa Reale sono esenti dal Bollo e Registro, meno i Verbali di Vendita, e di aggiudicazione d'immobili soggetti all'una od altre formalità.

45. Tutti gli Atti saranno prodotti nella Cancelleria del Capo luogo dopo esaurita la procedura, e senza verun pagamento di diritti, od emolumenti.

46. Una sola procedura avrà luogo, ed una sola spesa per tutti gli Articoli dovuti dall'istesso Contribuente, nei Ruoli del medesimo Distretto di esigenza, qualunque siano le scadenze di cui è Debitore, ed i titoli del suo Debito.

Art. 47. Non potrà procedersi contro i Debitori di Dativa fino a scudo uno, se non alla scadenza del quinto bimestre, e per quelli fino a scudi Tre si procederà per metà alla scadenza del terzo bimestre, e per l'altra alla scadenza del quinto.

48. È abolito qualunque diritto di Diaria. I Corsori non potranno percepire altri emolumenti che quelli indicati, e stabiliti nella seguente tariffa.

Art. 49. In tutto ciò che non si oppone al presente decreto si osserveranno le disposizioni delle Leggi, e Regolamenti attualmente in vigore.

Art. 50. Il presente decreto sarà estensivo a tutte le altre Tasse Governative, ed avrà esecuzione ed effetto dopo otto giorni dalla sua pubblicazione.

(Segue la Tariffa degli emolumenti de' Corsori per gli Atti contro i debitori di Dativa Reale.)

CORNETO 24 gennaio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Fatto noto precedentemente il felice successo delle votazioni per tutto lo stato, è ora a parer nostro debito sacro rendere palese coloro che l'avversarono, inceppando con ogni arte lo slancio di un popolo generoso, e noi per primi ne porgeremo lo esempio.

Mentre tutta la provincia di Civitavecchia dava prova luminosa di retto spirito patrio, e caldo amor Nazionale correndo in gran numero a dare i loro voti per la elezione dei due deputati all'Assemblea Costituente, Corneto soltanto mostravasi da meno delle città sorelle, non però per volontà propria, ma per soverchiante prepotenza dei tirannelli che vi han possesso, e del clero che ignorante in gran copia vi formicola.

La Magistratura Capo della quale è il sig. Domenico Bocconera, ricusò prender parte a tutto ciò che potevasi riferire alle votazioni.

Il governatore egualmente, uomo inetto sotto ogni rapporto non poté colle sue scarse forze superare l'ostacolo che la sua dappocchezza mostravagli insormontabile, e si dimise.

Dall'ottimo Preside di Civitavecchia fu creato all'uopo un Comitato Elettorale ma con qual frutto poteva esso agire, se tutti i Magnati, meno due fratelli, seguirono non solo l'esempio vituperabile del Municipio, ma fecero a gara per vieppiù inceppare le votazioni, facendo circolare un foglio di sottoscrizioni per obbligarsi a non votare, e vietando ai loro dipendenti di concorrere col voto al grande atto, sotto pena di essere scacciati dal servizio?...

Si può immaginare agevolmente quale effetto abbia potuto produrre questa minaccia in un paese, la cui maggior parte dipende dagli otto o dieci signorazzi che più del secolo del feudalismo mostransi ligii, che dell'attuale, di libertà, fraternità, ed eguaglianza; onde si vidde che di ben 4000 abitanti non fu possibile mettere insieme più di 241 voti compresi quelli degli intervenuti dagli appodati paesi di Montalto, e Monteromano, non che quelli della non poca truppa posta a guardia dei condannati alle prossime saline.

Tra coloro che contrariarono la votazione va eminentemente distinto il Prete direttore dell'Ergastolo, che vietò ai soldati che ne sono a guardia di prendervi parte, ed espose quei mal'arrivati ad essere dai superiori in Civitavecchia richiamati, e puniti.

Alle mene dei tristi signori non omise accoppiarsi il clero numeroso, ignorante, e fatto ardito dalla presenza del card. Clarelli, mentre il Vescovo di Rieti inaugurava

col suo voto quest'atto irripetibile, e mentre Roma era testimone che numerosi i veri seguaci del Cristo prendevano parte a questa votazione, i Preti di Corneto mostrano che la legge evangelica tanto s'interpreta per essi nel vero senso del Redentore, quanto a prestar mano, allorchè loro garbi, ad iniqui raggiri indegni in un cittadino, vituperandi nel sacerdozio.

Qual triste spettacolo abbia offerto anche porzione della guardia civica, sempre non per sua volontà, ma per altrui raggiro, ed impulso, è cosa che spezza il cuore. Un capitano assieme ad altri ufficiati che con mire ostili servirono, fuggì alcuni giorni innanzi sulla limitrofa Toscana.

Altri civici per ingiunzioni di zelantissimi sacerdoti loro parenti, e dai quali ripetono la sussistenza hanno in tal solenne momento disertato il loro posto, vituperata la loro uniforme dando le spalle alla patria, e ritirandosi per le adiacenti campagne. Maledizione non sui travati perchè illusi, o violentati, ma su coloro che tradendo la bontà del Dio che li favorì sollevandoli dal fango della miseria profittano della loro posizione per frastornare i ben pensanti, e violentare turpemente le coscienze.

Così progrediscono la civiltà, e le libere istituzioni nelle antiche mura di Corneto, ove un tempo anime grandi diedero prove luminosissime d'ogni virtù cittadina, ed ove a tempi nostri pochi coltivatori di terra, che si nomano Patrizi, per dovizie (Dio sa come ammassate) esercitano sopra il misero popolo una tirannide senza esempio.

Stolti non s'avvegono essi che ritardare lo sviluppo del popolo, e il corso al trionfo nazionale non serve che per maggiormente infamarsi, e rendere più brillante il giorno non lontano della vittoria?

SPOLETO

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

Il dì 23 allo sparo di 9 colpi di cannone e d'altri spari furono pubblicati i nomi dei deputati per la Costituente di questa provincia.

FORLÌ

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Il giorno 21 corr., giorno stabilito alla nomina dei rappresentanti per la Costituente, la guardia civica della città di Forlì si raccolse sotto le armi in numero di circa 700 individui ad oggetto di tutelare la quiete pubblica e vi stette per tutto il tempo dell'offerta delle schede e dello scrutinio, le quali operazioni andarono con perfetta regola e tranquillità.

BOLOGNA 23 gennaio

Ieri, ad un'ora dopo il mezzodì, spirava la proroga intimata, a termini del Regolamento, dalla commissione Elettorale alla presentazione delle schede contenenti i voti per eleggere i Membri da inviare all'assemblea Costituente Romana per cinque Collegi della Città di Bologna e suoi Appodati. Compiuto l'appello nominale, le singole commissioni di Collegio, in seduta permanente, incominciarono tosto l'operazione dello spoglio delle schede da cui risulteranno i nomi eletti dalla pluralità dei votanti.

(Gazz. di Bol.)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO 21 gennaio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Oggi si è fatta qui la pubblica ed universale votazione per la Costituente. All'un'ora pom. i votanti erano 1127; a quale numero siasi arrivato alla chiusura non posso dirtelo, perchè come ben sai non esco di casa che tardi, ed allora avrò chiuso la presente. All'alba le artiglierie solennizzavano questo giorno, e così si fa ora che annotta. La banda militare rallegra il popolo.

LIVORNO 23 gennaio

IL CIRCOLO NAZIONALE DI LIVORNO

In seguito dell'attuazione della COSTITUENTE ITALIANA per parte del Governo Toscano, e del Decreto Sovrano in proposito.

Facendosi interprete dei voti del Popolo di Livorno che vuol festeggiato un tanto avvenimento, rende noto come in questo stesso giorno avrà luogo nella nostra Cattedrale il TE DEUM alle ore 1 pom.

A tale oggetto tutti i rappresentanti delle Associazioni Popolari della città, muovendo alle ore 12 dai Locali di loro residenza, con tamburi, Baudiere e seguito del Popolo che ai loro compartimenti appartiene, si dirigeranno sulla Piazza del Voltone, donde tutto il Corteggio muoverà verso la Cattedrale.

Si spera che le due bande musicali e la fanfara correranno senz'altro invito la festa, e si ha fiducia che la Guardia Nazionale monturata, come pure tutte le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari concorreranno a render più bella e dignitosa la funzione, con la quale si rendono grazie all'eterno che la nostra era nazionale è faustamente iniziata.

VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA

Dal Circolo Nazionale questo dì 23 gennaio 1849.

Ant. Mangini Presidente.

R. Magnani Segretario.

TORINO 20 Gennaio.

È creata sotto la dipendenza del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni una Commissione con incarico di preparare un nuovo progetto di legge intorno alla Guardia nazionale. (Gazz. Piem.)

Leggiamo nella *Concordia*

A noi consta che l'armata austriaca che pesa come incubo sulla Lombardia, sul Veneto e sui Ducati consta di 847m. uomini, compresi i malati che sommano a 207m. circa. Qui sotto stampiamo la distinta delle forze suddette nelle seguenti città lombarde. Compiremo il quadro un'altra volta. Attestiamo che queste cifre sono di sorgente veracissima.

IN BRESCIA

Il reggimento Haynau di tre battaglioni di sei compagnie cad. (se fosse al completo) . . . N. 3000
N. 2 battaglioni di Cacciatori . . . » 1800
» 2 divisioni di cavalleria leggiera di due squadroni ciascuna . . . » 500
» 1 Compagnia di Pontonieri con 14 barche . . . » 150

N. 5450

Fuori di Porta Torrelunga in un recinto trovansi n. 36 pezzi d'artiglieria colle rispettive munizioni, e sul forte del Castello n. 15 cannoni disposti verso la città.

NB. Dal Castello si è praticata recentemente una strada, parte sotterranea e parte no, per sortire dal forte senza entrare in città.

Oltre al barone Haynau sono in Brescia altri tre generali.

Un magazzino di viveri nel forte del Castello, ed un altro di solo pane in Cont. S. Francesco.

Il Colle posto a sinistra, fuori di Porta Torrelunga, cui Griffini aveva incominciato a fortificare, venne ora dagli Austriaci ulteriormente munito e presidiato; da questo Colle resta guardato il recinto, dove trovansi i 36 cannoni di cui sopra.

IN BERGAMO

Reggimento polacchi e Francesco Carlo . . . N. 3000
Cavalleria Dragoni . . . » 200
Cacciatori, arrivati il giorno 10 corrente che devono partire per Milano . . . » 300

N. 3500

Cavalli per carriaggi e cannoni n. 400.

Cannoni n. 12.

Polveriera vicino al cimitero di Borgo Santa Caterina.

Magazzino principale per munizioni da bocca e da fuoco in Santa Maria.

Generale comandante, conte Taxis.

IN CREMA

Fanteria Fürzterwerter, n. 4 compagnie . . . N. 600
Treno, n. 4 divisioni da 90 uomini cad. . . » 360
Una Compagnia di Cannonieri . . . » 140
Racchetisti . . . » 50
Bombardieri . . . » 80
Pontonieri . . . » 25

N. 1255

Fuori di Porta Ombriana, n. 3 batterie, circa 50 carri di racchette e 200 di munizioni. Questa cifra alcun tempo fa era di 500, per cui si vede essere questo parco diminuito più della metà.

Fuori della detta Porta esiste la Polveriera.

Intorno a Crema si vocifera che debbasi formare un vasto accampamento dove, appena che sarà formato, dovrà ritirarsi l'esercito.

IN MILANO N. 1800

Si aspettano i dettagli circa le specie di truppa, artiglieria e magazzini.

In Milano poi si trovano n. 20 generali, compreso Radetzky, dei quali abbiamo i nomi e gli alloggi.

Sulla linea di frontiera da Magenta a Pavia compresa la truppa stanziata in queste città » 4300

Possediamo i dettagli della distribuzione di tale forza, della qualità della truppa e dell'artiglieria di cui è fornita.

Si aspettano le notizie delle forze che si trovano in Lodi, sulla frontiera da Pavia a Piacenza, ed in Piacenza.

Nell'interno delle provincie lombarde, cioè nei villaggi e persino nei grossi borghi di Treviglio, Romano, Cassano, Melegnano, Sant'Angelo, ecc. non esiste truppa di sorta.

I monti del Bergamasco sono popolati di disertori Italiani, per cui pensasi ora dagli Austriaci a cambiare di guarnigione i reggimenti italiani.

A Brescia, Bergamo, Lodi e persino a Milano, si fa maliziosamente correre voce che gli emigrati lombardi in Piemonte sono pessimamente trattati, sicchè molti che hanno preso servizio nelle truppe si trovano costretti a disertare e passare in Francia; è necessario smentire quanto prima la falsa voce coi bollettini.

Nell'imminenza dell'ingresso in Lombardia dell'armata Piemontese gioverà moltissimo a rendere più vigorosa e generale l'insurrezione, massime nel Bergamasco, Bresciano e Comasco pub-

blicare che tutto quello che verrà predata agli Austriaci resterà proprietà degli insorti, salvo le armi, le munizioni e gli oggetti d'abbigliamento militare, per quali dovranno stabilirsi premi determinati da darsi all'atto della consegna alle autorità, a chi li avrà predati.

Su di ciò potrà essere sentito l'emigrato nobile Angelo Aveccoli, già podestà di Brescia, alloggiato in casa del generale Guzzetti in Alessandria.

Riassunto delle truppe

In Brescia e fuori . . . N. 5450
Bergamo . . . » 3500
Crema . . . » 1255
Milano . . . » 18000
Pavia, compresa la frontiera sino a Magenta » 4300

Totale . . . N. 32505

GENOVA 22 Gennaio.

Ieri mattina il Ministro Buffa passò in rivista la civica cavalleria sulla spianata del Bisagno.

Il Buffa attende con perseveranza all'organizzazione della Guardia nazionale, la quale fu sin qui assai trascurata. Noi speriamo che il Ministro, zelante ed energico com'è, riuscirà finalmente a ben ordinare questa forza cittadina, la quale è guarentigia e scudo delle nostre libertà.

(Pens. Italiano.)

CASTEGGIO 19 gennaio

Questa mattina avea ricevuto da buona fonte che da Milano erano partiti 9 mila uomini di truppa, 3 mila per la via di Brescia e 6 mila alla volta di Piacenza, ma per via insolita, onde nascondere dove fossero diretti.

In questo momento sono accertato da persona autorevole, sicura, che questa mattina giunse a Pavia lettera da Venezia, la quale assicura che Welden ha scritto a Radetzky di portarsi immediatamente con tutte le forze disponibili e con molta artiglieria sopra Venezia onde prendere questa città, non potendosi altrimenti accomodare le cose d'Italia se non colla presa di Venezia.

Questa notizia è in pieno rapporto colla partenza certissima dei 9 mila uomini da Milano collo stesso Radetzky e colla pubblicazione del proclama di cui le scrissi ieri.

(Concordia.)

MANTOVA

La Congregazione provinciale si è rifiutata di eleggere il deputato a Kromsier. — Questo buon risultato non era atteso, stanteche tutti i migliori fra i Mantovani sono all'estero.

(Riforma.)

Francia

PARIGI 17 Gennaio

Leggesi nel *National*: Una spedizione si prepara a Tolone e dicesi francamente che essa deve essere diretta sulle coste d'Italia. L'Assemblea giudicherà senza dubbio utile d'interpellare il ministero su tale oggetto. Trattasi, di fatti, di sapere se le truppe di sbarco che porta la flotta sono destinate ad agire collo scopo di mantenere contro gli Austriaci il principio della neutralità del territorio romano oppure se si inviano a recar soccorso al Papa, onde ristabilirlo, contro il voto del suo popolo, sul suo trono temporale.

Delle spiegazioni pronte e categoriche sono divenute necessarie; ed in mancanza dell'assemblea, noi inviteremo gli organi del governo a somministrare al paese gli schiarimenti che egli è in diritto d'esigere.

— Un ministro, dice la *Correspondance* di Parigi, smentiva ieri la voce che aveva interpretato per una spedizione a favore del Papa i preparativi marittimi degli scorsi giorni.

Al dire del sig. Tracy, gli ordini dati a Tolone, non avevano altro scopo che di verificare i mezzi cui presenta la flotta, in caso di urgente bisogno. Da un'altra parte si assicurava oggi all'aprirsi della seduta che se il ministero non rivelava ancora lo scopo reale degli armamenti ordinati, si è perchè non aveva per anche consultata l'Assemblea sulla loro convenienza. Si dovrebbero fare quanto prima comunicazioni a questo proposito.

TOLONE 18 Gennaio

Non si nota che pochissimo movimento in Rada. La flottiglia dei bastimenti a vapore, formata in questi ultimi giorni, e che è evidentemente destinata a trasportare delle truppe in Italia, non ha fatto alcun movimento. Essa aspetta l'ordine di partenza.

(Sentinelle.)

Svizzera

LUGANO 21 Gennaio

Ieri passò da Lugano per Milano il primo trasporto delle reclute al servizio di Napoli, il cui deposito è ad Altorf. Erano 25 uomini, i quali dicevano che altri dieci

o quindici erano disertati lungo il viaggio. Quel trasporto s'incontrò, sul Monte Coneri, con qualche emigrato italiano degli ultimi che subiscono il feroce decreto d'espulsione. Quanta eloquenza in quell'incontro! Da una parte Italiani che, dopo di essere fuggiti dall'oppressione e dalla crudeltà austriaca, sono cacciati dalla terra libera della Svizzera; dall'altra liberi Svizzeri venduti come pecore che vanno a soffocare la libertà d'Italia, e ad uccidere, all'uopo, donne, vecchi e fanciulli da farne pasto a un re crudele.

(Repubblicano.)

Germania

VIENNA 16 Gennaio

La Gazz. di Vienna d'oggi porta due bollettini dell'armata; il primo contiene un rapporto dettagliato delle operazioni dell'armata dalla occupazione di Raab sino a Buda Pest; altro (il 15.) ha la relazione di diversi parziali fatti d'armi, fra i quali il più importante è quello col gen. Bem. Questi dopo l'occupazione di Klausenburg, donde avea respinto il comandante Urban, che si era ritirato verso la Bukovina, avea tentato d'inoltrarsi da Czernovitz verso il Nord, ma incontratosi nei corpi riuniti di Urban e del gen. Malchowsky era stato battuto.

Il Supplemento della Gazzetta del 16 ha da Debreczin in data 12. corr. l'arrivo di Kossuth in quella città e che una parte della popolazione gli andò incontro con grandi Eljen. (Si noti che tanto la città quanto tutto quel tratto di paese all'intorno sono popolati da soli Magiari.)

Una lettera di un giovine che sta al servizio di Metternich, scritta da Londra ad un suo amico di Grätz, annunzia che il principe pensa di ritornare nel mese di febbraio nei suoi beni di Boemia (!), se per quell'epoca la quiete sarà solidamente ristabilita in Austria (!).

Il Danubio presenta oggi il più sublime spettacolo. Il soffio gelato dell'Aquilone avea arrestato il corso alle sue onde, lo avea caricato di catene di ghiaccio, ed il maestoso fiume se ne stava depresso ed immoto. Sembrava che il sangue fosse sparito dalla prima arteria dell'Europa, sembrava che il veicolo massimo tra Occidente ed Oriente avesse cessato d'esistere. Ma bastarono due giorni di tiepido vento australe, ed il poderoso fiume rammentò che l'antico suo vigore non è ancor morto. Scosso d'un sol tratto il suo gelido giogo, fischando e muggendo e sbuffando superò le sponde e riprese il corso più celere che mai, quasi a riguadagnare il tempo perduto; ed alberi sradicati e navigli sfracellati, e ruderi di case e cadaveri d'animali seco travolge, e le masse di ghiaccio che duramente l'opprimevano trascinò sul dorso potente, e contro le arcate dei ponti le riduce in mille frantumi. Quale salutare lezione per i potenti della terra sarebbe una passeggiata sulle rive del Danubio!

Queste riflessioni mi suggeriva stamattina l'aspetto solenne del fiume gonfio e rapido. Più tardi però la scena si fece ben più triste, poichè gli ammassi di ghiaccio trasportati con incredibile rapidità si arrestarono nelle ragioni inferiori, e l'acqua arenata nel suo corso cercò le uscite laterali, ed inondò già molta parte dei sobborghi bassi e le strade più basse della città. Lo sgraziato sobborgo Leopoldstadt, che tanto ebbe a soffrire dal bombardamento, dall'incendio e dal saccheggio, è quello che soffre più degli altri anche dall'acqua. Nelle strade vi girano le navicelle a portare soccorso, ma sarà rilevante il guasto delle merci nelle botteghe e nei magazzini, poichè la crescita dell'acqua fu inaspettata, e non si ebbe neppure il tempo di darne avviso coi colpi d'allarme, com'era costume in queste occasioni. Giova però sperare che l'acqua riprenda tra brev'ora il suo corso, e non giunga a perforare l'argine maggiore, chè allora il danno sarebbe incalcolabile.

Oggi circola di bel nuovo la diceria di disordini scoppiati a Praga. Si vuole che gli studenti inaspriti per lo scioglimento della legione accademica abbiano assaltato l'arsenale e siano riusciti a riprendere le armi. Se la piena del Danubio giunge a guastare il ponte della strada ferrata, il che non è improbabile, avremo forse ad attendere molti giorni prima di sentire confermata o smentita questa voce.

Della guerra d'Ungheria fu oggi pubblicato il decimo quinto bollettino, che si legge nella Gazzetta di Vienna. Sembra realmente che il generale Bem sia stato battuto nella Bukovina. È rimarchevole che nel disarmo generale della Galizia, furono lasciate le armi alla leva in massa dei contadini, perchè si oppongono ai tentativi rivoluzionari che potrebbero fare i nobili; così dice il bollettino, e non sarebbe strano che vedessimo rinnovarsi nel 1849 i massacri del 1846.

4. pom. L'acqua ruppe il ponte della strada ferrata, come si prevedeva; la circolazione è impossibile. (Gazz. di T.)

Articolo Comunicato

CAGLI

La Magistratura della Città di Cagliari, colla calma serena di chi è conscio della propria onoratezza, pubblicamente risponde alla protesta, che il Circolo popolare Cagliese nell'adunanza del 19 faceva, e in data dei 24 Gennaio inseriva nel Contemporaneo. Chè la medesima non intese mai opporsi alla convocazione della Costituente, e se domandò al presidente della provincia che una apposita commissione regolasse il Collegio Elettorale nella città nostra, non fece che valersi di un ordine di Governo, che seguire l'esempio di altre Magistrature, e che godere della libertà stessa concessa dai tempi. Né con ciò ritardava, che anzi accelerava la cosa; perchè potendosi dal Governo scegliere persone libere di ogni altra cura, più sollecitamente ed esattamente si raggiungeva l'intento. Del resto Essa a posta corrente apriva al pro-Legato, che in data degli 11 presente per la prima volta faceva parola di Costituente, la presa determinazione d'un adoprarsi; e prima ancora, quando il di 40 arrivava un invito del Circolo d'Urbino per un congresso provinciale preparatorio a Fossombrone, immediatamente essa chiamava gli iniziatori del nostro Circolo popolare ora sorto, perchè essi avessero prese quelle deliberazioni, che i propri principj a lei vietavano di procedere. Se poi la Legazione ha tardato a formare la Commissione, se gli iniziatori del circolo non sono andati a Fossombrone, sarà forse la Magistratura responsabile del tempo mancato delle non tolte misure? Gli uomini di senso decidano, e nell'operato sincero d'onesti cittadini non scorgano una colpa, che non v'è e che solo la calunnia poteva mostrarvi unita.

Per l'intera Magistratura di Cagliari
Sante Mochi FF. di Gontaloniere
G. Avv. Boni Anziano

NARCISO PIERATTINI Responsabile